NUOVI ASSETTI PER LA SANITÀ:
Il farmacista ospedaliero protagonista del miglioramento del Servizio Sanitario Nazionale

La sanità sta cambiando pelle: invecchiamento della popolazione, nuovi bisogni di salute, necessità di gestire il paziente sul territorio, terapie innovative sempre più risolutive, ma anche più costose, professioni sanitarie che cambiano, differenze territoriali di accesso alle cure di qualità: al centro di tutto questo c'è anche la professione del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, l'esperto del farmaco e del dispositivo medico, un sanitario sempre più competente ed autorevole proprio nell'epoca del cambiamento.

In questi giorni oltre 3500 professionisti aderenti alla Società Italiana di Farmacia Ospedaliera-SIFO sono riuniti a Congresso presso la Nuvola di Roma, impegnati ad approfondire i temi raccolti in un titolo-sfida, SIFO IN CLOUD, NUOVI ASSETTI PER LA SANITA' (5-8 novembre), uno slogan che contiene un'idea chiara: occorre fare squadra tra professionisti ed operatori, e ripensarsi come comunità sanitaria capace di migliorare il SSN. Un evento cardine di tutta la riflessione sulla salute nel nostro Paese a cui domani (sabato 7) porterà il suo contributo anche il Ministro della Salute Orazio Schillaci.
La sessione inaugurale dell'evento ha visto in un auditorium gremito e attento gli interventi di Alessandra Mecozzi (presidente del Congresso) ed Arturo Cavaliere (presidente SIFO), concentrati a definire ed indicare quali siano le prospettive professionali del farmacista ospedaliero ed i suoi contributi ad una sanità nazionale che sta cercando di lavorare su "Nuovi assetti per la sanità" più rispondenti alle richieste di salute dei cittadini.

Arturo Cavaliere, nella sua visione di presidente SIFO, ha delineato un percorso in cui ha mostrato l'evoluzione del farmacista ospedaliero in questi ultimi decenni, definendo oggi un suo ruolo decisamente ampio ed alto nel governo clinico della salute, che si esprime in un profilo di valore nella valutazione delle terapie e negli acquisti, nella dimensione dell'appropriatezza e della sicurezza del farmaco e dei dispositivi, e nella partecipazione competente nella gestione delle terapia avanzate (Car-T, terapie geniche, radiofarmaci, terapie per patologie rare). Cavaliere ha concluso presentando "i quattro impegni SIFO per il prossimo periodo: Formazione e Ricambio generazionale, Contributo tecnico continuo ai tavoli ministeriali, Lavoro su Dati ed appropriatezza (con particolare attenzione a digitalizzazione e dossier farmaceutico) e implementazione della figura di Farmacista Clinico e prescrittore".

La presidente del Congresso, Alessandra Mecozzi (insieme a lei hanno lavorato al programma di SIFO 2026 anche Barbara Meini, presidente del Comitato scientifico e Lorella Lombardozzi, presidente del Comitato organizzatore), ha centrato il suo discorso su tre quesiti: "cosa sta cambiando oggi in sanità? come cambiare? e cosa preservare delle esperienze pregresse?". La presidente ha ricordato che i quattro driver del cambiamento attuale sono transizione demografica, innovazione terapeutica, trasformazione digitale e mutamento degli assetti territoriali. Ricordando che di fronte a questi mutamenti il farmacista ospedaliero è una professione che cresce negli ambiti di governance, prevenzione e one-health, appropriatezza clinica e di integrazione di rete, Mecozzi, ha concluso affermando che il "futuro chiede a noi professionisti di essere in grado di integrare tre dimensioni fondamentali, quella delle competenze scientifiche, quella delle competenze gestionali e la responsabilità professionale".



Aperto a Roma il 47° Congresso nazionale SIFO. Gli interventi del Sottosegretario Marcello Gemmato e del presidente della Regione Lazio Francesco Rocca. Atteso per domani il ministro per la salute Orazio Schillaci



ALESSANDRA MECOZZI



ARTURO CAVALIERE

I due interventi istituzionali centrali della sessione d'apertura del 47° Congresso SIFO sono stati quelli del sottosegretario al Ministero della Salute, Marcello Gemmato, e del presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, entrambi ricchi di riferimenti agli approfondimenti proposti da Cavaliere e Mecozzi. Gemmato ha puntualizzato che "la figura del farmacista ospedaliero ha un'importanza fondamentale nell'aderenza terapeutica, nella compliance, nella verifica della spesa, ed anche nel processo complessivo della personalizzazione delle cure". Il sottosegretario ha ricordato come il nuovo finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale, 3,4 miliardi di euro in più in questa legge di bilancio, possa essere un ulteriore leva di sostenibilità, "anche se oggi non è sufficiente investire di più, ma servono nuovi modelli organizzativi. Ed in questi nuovi modelli la figura del farmacista ospedaliero diventa fondamentale, strategica e centrale sia per la governance centrale della sanità che per le governance regionali".

"In prospettiva - ha precisato Gemmato - devo dire che si parla tanto di farmacista clinico e di farmacista prescrittore, dimensioni professionali che già in altri paesi europei sono ben conosciute. Credo che anche in Italia queste nuove funzioni potrebbero fare da volano di miglioramento delle performance del nostro Servizio Sanitario Nazionale". Dal canto suo anche il presidente Francesco Rocca ha sottolineato che "il farmacista ospedaliero è da sempre una figura manageriale, però oggi il suo contributo può essere fondamentale anche all'interno dei team multidisciplinari, come stimolo al lavoro comune e apportando conoscenze e professionalità specifiche. Personalmente in regione Lazio sto cercando di valorizzare le professioni della salute, perché sono loro al centro del nostro Servizio Sanitario Regionale". Il presidente del Lazio ha poi confermato che "l'idea del farmacista clinico e di reparto può condurre a un migliore dialogo sull'appropriatezza clinica e sull'aderenza terapeutica delle scelte che vengono compiute nell'interesse del paziente". Rocca ha concluso il suo intervento anticipando che chiederà ad Arturo Cavaliere – nel suo ruolo di DG dell'ASL di Frosinone – di "provare ad identificare un percorso specifico di farmacista clinico all'interno di un'azienda territoriale regionale. Potrebbe essere un primo e inedito modello a livello nazionale".

La sessione inaugurale ha registrato anche i saluti istituzionali del presidente AIFA Robert Nisticò ("il farmacista ospedaliero ha un ruolo fondamentale nella governance del farmaco"), del DG dell'Agenas, Angelo Tanese ("si respira qui un'atmosfera di forte e coesa comunità professionale"), del presidente Federsanità ANCI Fabrizio D'Alba ("occorre da parte di tutti un nuovo protagonismo per rinnovare il SSN"), del presidente FOFI, Andrea Mandelli ("anche nei cambiamenti in corso deve essere certa una cosa: dove c'è un farmaco ci deve essere un farmacista"). Con loro sono intervenuti anche il presidente FIASO, Giuseppe Quintavalle, Giovanni Migliore (Direttore Comunicazione Ministero della Salute), Pierpaola d'Alessandro (in rappresentanza del Comune di Roma), Antonio Aurigemma (presidente del Consiglio Regionale del Lazio) e Fulvio Berardo di Farmindustria.



MARCELLO GEMMATO



FRANCESCO ROCCA

SIFO OGGI: IDENTIKIT E VISIONE

Con i suoi 3500 soci SIFO è una delle società scientifico-professionali più importanti della sanità italiana. Fondata nel 1952, SIFO rappresenta i professionisti di Farmacia ospedaliera e dei servizi territoriali, ed è attualmente presieduta da Arturo Cavaliere (Roma) mentre il Consiglio Direttivo Nazionale vede la presenza di Ugo Trama (vicepresidente-Napoli), Alessandra Mecozzi (Roma), Adriano Vercellone (Napoli), Barbara Meini (Arezzo-Grosseto), Barbara Rebesco (Genova), Davide Zanon (Trieste), Emanuela Omodeo Salé (Milano) e Filippo Urso (Cosenza). Presente attivamente sui tavoli istituzionali e della politica sanitaria, SIFO collabora con le società "sorelle" a livello internazionale e persegue con puntualità la sua attività di promozione dell'attività professionale, scientifica, formativa e culturale del farmacista ospedaliero. Al centro del percorso SIFO di questi anni c'è la considerazione, spesso sottolineata da Cavaliere all'interno di eventi istituzionali, che la sanità è cambiata che l'evoluzione della professione è andata in parallelo con i mutamenti. In questo senso SIFO è una delle società protagoniste dell'uscita dai vecchi schemi di sviluppo e implementazione delle professioni sanitarie, interpretando la propria presenza ed azione come "trasversale a tutti i processi assistenziali attualmente in atto". Con una frase sintetica Arturo Cavaliere ha definito così il progetto futuro della SIFO: "passare dalla gestione del farmaco alla governance dell'intero processo assistenziale".